

Album

A FERRARA Una mostra per ricordare Michelangelo Antonioni

Non solo regista ma artista completo: pittore, scrittore. Così, nel centenario della nascita, a Ferrara c'è la mostra «Lo sguardo di Michelangelo Antonioni e altri» (Palazzo dei Diamanti, 10 marzo-9 giugno). Curata da Dominique Pains, è tratta dai suoi oltre 47 mila pezzi: film, libri, dischi, foto, sceneggiature, lettere.

LA PROVOCAZIONE Modificare e abbellire la propria abitazione è un diritto fondamentale

Vogliamo libera casa in libero Stato

Un saggio dell'urbanista Marco Romano dimostra come la normativa contro gli abusi edilizi sia inutilmente severa

Luca Nannipieri

Marco Romano è uno dei maggiori urbanisti contemporanei. Le sue idee sulla città e sull'Europa sarebbero sottoscrisse da gran parte degli italiani se leggessero i suoi libri. Le ha espresse anche come membro del Consiglio superiore dei Beni culturali, ma le ha espresse invano perché nessuno al Ministero lo ha ascoltato. Sono idee troppo innovative affinché vengano prese in considerazione da un Ministero che è sede vacante di innovazione dall'atto della sua nascita.

La riflessione di Romano è ora contenuta nel volume in uscita *Liberi di costruire* (Bollati Boringhieri, euro 14, in libreria dal 21 marzo), dopo essersi stratificata in altri libri precedenti, come *L'estetica della città europea*.

La tesi di quest'ultima opera è chiara, esplosiva: tanto più i cittadini sono lasciati liberi di costruire quanto più esprimono il loro essere cittadini; il possesso della casa, la possibilità di trasformarla, ampliarla, de-

LEGISLAZIONE
Gli ecomostri e i sorprusi non sono tollerabili
Ma bisogna distinguere

corarla, cambiarla del tutto, di averne anche altre per le vacanze, è la base della nostra cittadinanza, che si sviluppa nella città; se invece lo Stato, come ha fatto nel '900 e come fa oggi, reprime questa libertà di costruire con forzose norme edilizie, pianificazioni urbanistiche, costrizioni estetiche, estenuanti procedure e controlli, i cittadini sono come sospinti a trasgredire la legge.

L'abusivismo edilizio in fondo che cos'è? Per molti è un reato da punire con severità. Per Marco Romano «le trasgressioni alle restrizioni dei piani regolatori vengono rubricate come abusivismo» mentre invece sono spesso «forme di ribellione individuale nel nome della libertà»; vengono sempre giudicate come segni di industrializzazione selvaggia o speculazione edilizia: invece queste trasgressioni alla legge sono in vari casi la conseguenza di piani regolatori che non riconoscono che «ogni cittadino ha da mille anni il diritto di mostrare nella casa il sogno delle proprie condizioni sociali, un sogno cui nessuno può porre un limite giuridico». Se il possesso della casa è la base della cittadinanza, renderlo artificialmente difficile è un'insidia alla stessa democrazia, perché impedisce alle persone, che pure abitano



RIFORMA

Il Piano Casa varato da Silvio Berlusconi nel 2009 permetteva ampliamenti del 20% degli edifici residenziali. Venne, all'epoca, duramente condannato da esponenti dell'opposizione e da esperti della tutela del patrimonio ambientale e culturale. Ma dopo quattro anni di attuazione tutte le regioni italiane, con la sola esclusione dell'Emilia Romagna, lo hanno prorogato. Prova dei suoi effetti benefici sul mercato immobiliare e sulla vita dei cittadini

cittadinanza europea, è lo specchio attraverso cui un cittadino rappresenta la sua condizione sociale, nella speranza continua di migliorarla.

Per Romano la città è l'ambiente nel quale dall'undicesimo secolo sono maturate libertà e democrazia, ed è anche l'esito delle intenzioni estetiche dei suoi abitanti che vi appartengono anzitutto con il possesso della casa. Quanto più lo Stato nel '900 ha atteso questo possesso, lo ha compresso con supervisioni, inibizioni e pianificazioni, riducendo sempre più il margine di libertà e inventiva, quanto più l'individuo si è sentito in dovere di evaderne. Il senso della proprietà di una casa è più insopprimibile dell'osservanza allo Stato la cui legge non si riconosce. Ecco il perché di molti abusi edilizi. «Le leggi ingiuste esistono: saremo felici di obbedirvi?» diceva Henry David Thoreau, teorizzando la disobbedienza civile. Accettare la legge o evaderla? Sopprimere la libertà di essere padroni in casa propria o diventare abusivi? Liberi amocci dallo Stato, dalle sue costrizioni estetiche ed edilizie, conclude Romano. La

BUROCRAZIA
Non è possibile che ogni piccolo ritocco richieda un'infinita di documenti

in una città, di diventare cittadini a pieno titolo. Quella di Romano non è una legittimazione generalizzata dell'illegalità o una giustificazione degli ecomostri, ma una controcorrente revisione del concetto di abuso. Quando si parla della propria abitazione, il concetto di abuso va profondamente rivisto.

Non a caso il Piano Casa di Berlusconi del 2009 che permetteva un ampliamento del 20% agli edifici residenziali, è stato fatto oggetto di feroci critiche

perché consentiva l'aggiunta di volumetrie vietate (Salvatore Settis parlò di «frutto di cincaimprovvisazione in caccia di voti», Andrea Carandini di «legge-scempio»). Dopo quattro anni però tutte le Regioni, esclusa l'Emilia, lo hanno prorogato.

Scrive Romano: «dovrebbe essere connotata in una società libera - la libertà di conformare la propria casa secondo i propri desideri e non secondo le arbitrarie prescrizioni che taluni esperti hanno legittimato». L'abitazione è l'essenza della

storia europea «è una lotta quotidiana e continua per allargare il margine della libertà, impedendo che quella stessa democrazia della civitas, così come quella degli Stati e delle Nazioni, compri la libertà di scelta dei suoi stessi cittadini».

≡ **L'intervista** Martha Thorne

«L'architettura può essere veicolo di oppressione»



Piera Anna Franini

Obiettivo
Bisogna pensare alle finalità sociali

È la brasiliana Carla Juacaba la vincitrice di arcVision Prize: il Nobel dell'architettura al femminile, ieri al suo debutto nell'Italia bollata di maschilismo. Ma per la legge del contrappasso, ad allentare il giogo sessista è stata un'istituzione che di femminile non ha granché trattandosi di Italcementi, quinto produttore di cemento al mondo. A selezionare i migliori progetti demminili dedicati al sociale c'era una commissione di lusso, capitanata da Martha Thorne, dal 2005 la Direttrice del Pritzker (che il 17 annuncia il vincitore del 2013). Perché l'ArcVision è la declinazione al femminile della gara che ha laureato architetti come Renzo Piano, Zaha Hadid, Jean

La direttrice del Pritzker Prize in Italia per premiare le migliori progettiste

Nouvel. ArcVision si incrocia con la polemica di questi giorni sollevata da Daniel Libeskind: gli architetti non devono lavorare per ditattorio in Paesi incuranti dei diritti civili, ha tuonato l'architetto. È partita una scarica di invettive fra architasti.

Signora Thorne, con chi sta?
«L'architettura può essere un veicolo di oppressione. Però se le costruzioni sono d'utilità sociale, diventano strumento per traghettare Paesi verso forme più democratiche».

È il motivo per cui la giuria include anche politici donna?
«Esatto. Spesso i politici sono i committenti degli architetti».

Non biasima l'architettura

che esprime potenza e ricchezza? Le Dubai di turno?

«L'architettura non è per poveri o ricchi. Ci sono edifici simbolo di un evento, altri della ricchezza. Vanno bene tutti. Conta che gli architetti non si concentrino unicamente su questo tipo di architettura, devono pensare anche a strutture con finalità sociali».

Che ruolo ha oggi l'architettura?

«Rende le città più vivibili. Le costruzioni devono essere funzionali, espressione del proprio tempo e non repliche nostalgiche del passato».

Cosa difficile da realizzarsi quando un Paese, il caso dell'Italia, è carico di storia.

«Non possiamo preservare solo perché una cosa è vecchia. Ma in Italia c'è buon equilibrio fra difesa del passato e spinta verso il nuovo. Il design italiano è leader nel mondo».

ArcVision è un premio perdono. Esiste l'architettura al femminile?

«Esiste la buona e la cattiva architettura. Non è una questione di genetica, sono l'ambiente e l'epoca storica a incidere sulla personalità di un architetto».

Cosa intende per buona architettura?

«Quella che risponde ai bisogni della società contemporanea ed emoziona chi la vive. Il tutto, nel rispetto dei budget previsti».